Anno I. Trieste, Lunedì 18 Settembre 1882. (Edizione del mattino) N.° 253.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una ... al giorno per un anno fior. 10 — ... narchia Austro-Ung. fior. 15. — ... serzioni si calcolano in carattere ... per la riga divisa in 8 colonne e co... no: Avvisi soldi 8. Communicati soldi ... Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Il „**Piccolo**" di ieri meriggio, che si vende in tutti i postini a **1** soldo, contiene: **Corriere giudiziario — La commediante tragica — Salvata dal telefono — Un leone a colazione — Un ragazzo che uccide lo zio — Un contrabbando di carne viva — Processo Zappoli.**

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Banconote austriache falsificate. ZURIGO 16. Furono arrestati alcuni individui che fabbricavano banconote da 50 fiorini false. Certo Ermanno Hemerle correo è riuscito a fuggire in Austria portando con sè molte banconote falsificate.

Esposizione d' elettricità. MONACO 17, Con grande concorso di publico ebbe luogo la solenne apertura dell' esposizione internazionale d' elettricità.

Fulmine. DORTMUND 16. Nella miniera Kaiserstull durante un temporale si scaricò il fulmine. Venti persone restarono ferite.

Borsa riaperta. ALESSANDRIA 16. Si è riaperta la borsa d' Alessandria.

Acqua in Alessandria. ALESSANDRIA 16. L' acqua dolce del canale Mahumdial è salita considerevolmente, l' acqua non è più salsa.

Podestà assassino. BRUNA 17. Il borgomastro di Bisterz Antonio Nowstny, in un litigio con sua moglie, l'ha uccisa con una mazza. Il borgomastro, che ha quattro teneri figli, fu arrestato dai gendarmi.

Inondazioni. INNSBRUK 16, 10 ore di notte. Dal Tirolo giungono notizie di grandi danni e devastazioni gravissime causa le inondazioni. Case e ponti furono distrutti. Le linee ferroviarie sono interrotte. Alcune opere di regolazione sono in parte distrutte. A Trento e Roveredo le inondazioni causarono gravi danni.

— VENEZIA 17. Telegrammi da Conegliano, Vicenza, Verona, Milano, Como, annunciano gravissimi danni causa le inondazioni. L'Adige è straripato a Verona allagando la città. Le acque del Piave fecero crollare due ponti. Il Seveso, il Naviglio, l'Oloma, il Lambro e l'Adda uscirono dal letto allagando vasti tratti di terreno. Il lago di Como ha inondato parte della città. Il Brenta ruppe l'argine presso Nove. Tutte le linee ferroviarie dell'Alta Italia sono interrotte. Temonsi gravi pericoli. I danni sono enormi e si elevano a milioni.

Lesione d'onore. VIENNA 17. Il processo per lesione d' onore mediante la stampa intentato dal Dr. Kronawetter al redattore responsabile e al referente giudiziario della *Neue Freie Presse* si è chiuso dopo due giorni con l'assoluzione di questi ultimi. Il querelante fu condannato alle spese. Il Dr. Kronawetter, il quale aveva insinuato querela contro un altro giornale che aveva riprodotto le notizie della *N. Fr. Presse*, le ha ritirate.

Colera. ODESSA 17. A Charkow vi furono alcuni casi di colera; le scuole furono chiuse. Vennero prese misure sanitarie precauzionali. Qui fu stabilita la quarantena.

Notizie di salute. BERLINO 16. Lo stato di salute dell' imperatrice Augusta è sempre lo stesso. Essa è obbligata al letto. La guarigione però procede regolarmente.

Apertura di teatro. PEST 16. Il Magistrato ha dato oggi il permesso per l'apertura del teatro tedesco.

Condanne capitali. CRACOVIA 16. Certo Giuseppe Biskuz accusato di assassinio con rapina a danno dei coniugi Reich, fu impiccato ieri a Neusandec.

— S. PÖLTEN 17. Anna Stalkievicz fu condannata per uccisione dello sposo al capestro.

CRONACA LOCALE.

Le LL. MM. a Trieste. Sino nelle prime ore del mattino le finestre del Corso e delle contrade per le quali doveva passare la Famiglia imperiale erano pavesate con drappi e bandiere. Tutte le navi ancorate al porto erano imbandierate. Folla di gente vedevasi affluire verso la Stazione ferroviaria. Alle 9 ore il piazzale della Stazione era già fitto di gente che attendeva l'arrivo delle LL. MM.

Alla stazione, il cui atrio adornato con bandiere e piante era trasformato in giardino, attendevano il Luogotente barone de Pretis con tutte le autorità militari ed ecclesiastiche. Una compagnia dell' i. r. militare con una banda e bandiera faceva la scorta d'onore.

Nel padiglione appositamente eretto dinanzi la stazione ferroviaria eravi il Podestà col Consiglio municipale. Nelle attigue tribune v'erano molte signore.

Trenta signorine vestite in bianco adornate il seno e la testa di fiori celesti si trovavano pure nel padiglione.

Alle 9½ si udirono le prime salve dal castello e dalla marina. Le campane di tutte le chiese suonarono a distesa. Era il segnale della partenza della famiglia imperiale dalla stazione di Miramar. Alle 9¾ il treno di corte entrava nella stazione.

Le L.L. M.M. scesero dal treno col seguito, e traversata la sala d'aspetto della stazione, si diressero al Padiglione. Al primo apparire delle Loro Maestà la folla salutò con evviva e battimani.

S. M. l' Imperatore, in uniforme da generale, dava braccio all'Imperatrice, che vestiva un abito di raso color cenere cupo, guernito di raso di color cenere chiaro; il cappellino era dell'egual colore guernito di perle colore *clair de lune*, fermato con due larghi nastri sotto il mento. Sul viso S. M. l' Imperatrice portava un velo nero e teneva un ombrellino color oscuro con frangia e blonda e un ventaglio.

Subito dopo veniva la Coppia ereditaria. S. A. il Principe Rodolfo in tenuta di generale dava il braccio alla principessa Stefania che vestiva in abito celeste di lana guernito in blonda e portava un cappellino di paglia bianca, guernito di piume e nastro celeste.

Scesa la gradinata della Stazione e giunti presso il padiglione, due delle signorine bianco vestite presentarono a S. M. l'Imperatrice e a S. A. la Principessa Stefania due eleganti mazzi di fiori.

Il Podestà tenne un allocuzione alla quale S- M. rispose brevemente.

Dopo il discorso di S. M. i consiglieri municipali proruppero in un triplice evviva che venne ripetuto dalla moltitudine nella piazza.

Sceso S. M. l'Imperatore dal lato opposto del Padiglione, salì con S. M. l'Imperatrice nell'equipaggio di corte, mentre in un secondo equipaggio salivano le L.L. A.A. i Principi ereditari che preceduti dal Luogotenente, si diressero all'Esposizione.

Lungo la via era schierata molta gente, rappresentanze di associazioni con bandiere, che applaudivano all'apparire della Famiglia imperiale.

Gli equipaggi si diressero alla porta principale dell'Esposizione, entrarono per il viale carrozzabile di mezzo presso l'acquario e scesero per la rampa sopra al Caffè Pitschen, poi si fermarono davanti all'ingresso dell' edificio n. 1.

All'Esposizione vi erano tutti i signori del comitato, tutti gli espositori presenti, i giurati e molte altre personalità. Tutti si riunirono alla porta d'ingresso per seguire nella visita le L.L. M.M. che furono ricevute dal comitato dell'Esposizione ed accompagnate per tutto il tempo della visita.

S. M. l' Imperatore si fermò su molti degli oggetti esposti, gli esaminò e parlò con qualche espositore. Visitati li edifizi n. 1 e 2 le LL. MM. passarono al padiglione imperiale ove fu servita la colazione col seguente *menu*:

Consommé de volaille — Bar à la Pescatore — Rois de veau à la suprême — Faisans bardés — Salade de saison — Petits pois à l'anglaise — Plombiére à la vanille — Dessert — Café — Liqueurs.

La colazione preparata dal cuoco Pietro Martinolli fu servita solamente alla Famiglia Imperiale. Il seguito andò a rifocillarsi al *buffet* che si trovava nella prima parte della sezione agricola. Durante la colazione che durò tre quarti d' ora la banda militare suonò tre pezzi.

Dopo il *dejeuner* le LL. MM. discesero per la scala prospiciente al mare e acclamate della folla uscirono dall' Esposizione alle 1¼ percorrendo le stesse vie per le quali erano venute.

All'edificio luogotenenziale S. M. scese per ricevere le varie corporazioni, con l'ordine ieri annunciato, mentre il resto della Famiglia imperiale ed il seguito riprendevano la via per Miramar.

S. M. l' Imperatore restò nell'edificio Luogotenenziale sino alle 4.20, poi in compagnia d'un aiutante di campo si recò per la via di terra a Miramar.

—

Alla rappresentazione di gala al *Politeama Rossetti* intervennero i rappresentanti di tutte le autorità, i consoli, ecc. con le loro famiglie. Tutti i posti occupati tanto in platea, nei palchetti, in prima, seconda e terza galleria. Tutti gli intervenuti erano in abito nero e cravatta bianca. Magnifico il palco imperiale fatto erigere per la circostanza dalla direzione del Politeama. Il seguito di Corte era a destra e a sinistra del palco imperiale.

Alle ore 8 il primo atto del *Rigoletto* era terminato.

Alle 8¾ comparvero le LL. MM. accolti dalla direzione del Politeama.

Tutti si levarono in piedi e diressero lo sguardo al palco imperiale di S. M. L'Imperatrice fu la prima a presentarsi; vestiva una toilette color azzurro, coi capelli tempestati da brillanti. Venne poi S. M. l' Imperatore in uniforme da colonnello.

Entrò quindi S. A. la Principessa Stefania che indossava il preciso colore del vestito di S. M. l'Imperatrice con i capelli legati a trecce che le cadevano sulle spalle. S. A. il Principe ereditario Rodolfo portava pure l' uniforme da colonnello.

Al loro apparire la musica intuonò l'inno, mentre gli spettatori acclamavano vivamente la Famiglia imperiale.

Alle ore 9½ la Famiglia imperiale usciva dal teatro.

Tutte le vie per le quali passava il corteggio imperiale e le finestre delle abitazioni erano illuminate.

—

Il programma per oggi Lunedì è il seguente:

S. M. l' Imperatore parte da Miramar per la via di terra onde imprendere in città l' ispezione militare. Dalle ore 8 alle 10½ accorda udienze nell' edifizio Luogotenenziale.

Alle ore 10¾ S. M. l' Imperatore si reca per via di mare dal molo S. Carlo all' arsenale del Lloyd. S. M. l' Imperatrice e LL. AA. Principi ereditari partono pure per la via di mare da Miramar all'Arsenale del Lloyd ove alle ore 11 ha luogo il varamento del piroscafo *Medusa*.

Dalle 12 alle 2 pom. S. M. l'Imperatore visita l' I. R. squadra ancorata nel golfo di S. Andrea, mentre S. M. l' Imperatrice e la Coppia ereditaria assistono dal yacht all' ispezione delle flotte.

Alle 2 ore la Famiglia imperiale parte pel molo S. Carlo dal quale S. M. l' Imperatore e S. A. il Principe ereditario si portano a visitare i magazzini generali e i lavori del Porto nuovo.

S. M. l'Imperatrice e S. A. l'Arciduchessa ereditaria si recano in carrozza all' Istituto Elisabettino per la via del Corso e Barriera vecchia e di là a Miramar.

Alle 4, dopo visitati i lavori al Porto nuovo, S. M. l' Imperatore e S. A. il Principe ereditario si recano alle ore 4 per la Piazza della Stazione a Miramar.

Alle ore 8 (salvo ulteriori disposizioni in causa del tempo) avrà luogo l' illuminazione che doveva aver luogo iersera.

I piroscafi partono precisamente come abbiamo annunciato dettagliatamente ieri.

Il tempo. La burrascata di giovedì ha lasciato traccie nei territori di Prosecco e Contovello.

Ivi cadde una fitta e grossissima grandine che in pochissimi minuti distrusse tutte le speranze fondate sul raccolto dell' uva che si presentava copiosissimo.

Della giornata di Sabato parlammo ieri; ieri poi ne avemmo una variabile, ma non cattiva. Discreto il mattino, senza vento nè pioggia; dopo il mezzogiorno, fortissi-

---

(16) Il testamento d'un morto.

Negli ultimi giorni le voci d' un imminente rivolta divennero tanto insistenti e e si fecero tanto alte che l' eco le ripercosse nella rasidenza reale.

Era l' undici gennaio, il giorno in cui Pietro aveva scoperto la cospirazione in casa del conte Montereale e correva a darne avviso al marchese.

Il Ministro era assente; egli si era recato presso Sua Maestà che l' aveva fatto chiamare.

Il calabrese si adraiò sopra una poltrona del salotto ed attese.

Dopo un quarto d' ora il Delcaretto entrò seguito dal commissario Morbilli, entrambi affannati e sconvolti.

Il volto del marchese era livido.

Il giorno prima egli si teneva ancora certo di padroneggiar la sommossa; ma i corrieri giunti al mattino gli avevano dipinta la Sicilia in tale stato d' agitazione ch' egli temeva gli mancasse la forza di comprimere quel moto.

Tutto il giorno non aveva fatto altro che spedire commissari, sguinzagliare cagnotti, accumular ordini su ordini, preparare segretamente le truppe e prendere le più estreme misure.

A colmare il sacco delle sue tribolazioni, il Re aveva fatto chiedere per sapere da lui quanto vi fosse di vero nelle voci che circolavano e che alcuni consiglieri, i quali non erano troppo devoti al marchese, gli avevano riferito.

Il ministro aveva penato assai a mantenersi calmo, con la burrasca che gli muggiva nell'animo, cercando d'ispirare al sovrano quella fiducia che aveva cominciato a perder lui stesso; ed aveva finito per lasciarlo non affatto malcontento di lui in tutti i *modi*.

— Da qualche tempo marchese, nessuno dei miei desideri viene sodisfatto, gli aveva detto il re; ed il ministro aveva capito che il suo potere aveva ricevuto una grave scossa e che ci voleva un gran colpo per riabilitarsi.

— Sei qui Pietro? — esclamò entrando nel gabinetto e scorgendovi il calabrese. Temeva tu m' avessi a mancare nel momento del pericolo. Stavo per mandarti a cercare.

— V. E. ha bisogno di me?

— Ho bisogno di tutti. Sai pure che domani ne avremo dodici.

— Oh che! V. E. sarebbe sgomento per questo? Ne abbiam viste delle altre.

— Ma le notizie sono pessime! Ah se non si trattasse che di Palermo! Tutta la Sicilia è in fiamme. Qui in Napoli stessa fu scoperta una congiura... ma non se ne conoscono i capi.

Pietro sorrise.

— E che V. E. si rassicuri — rispose — i capi li conosco io.

— E gli altri?

— Oh non me ne vanto. Ma quando si tengono i capi è facile il seguire le fila.

— Narra, narra.

— Quando saremo soli, eccellenza.

Mobilli lo guardò mordendosi le labbra per il dispetto.

Il calabrese inarcò le ciglia come per disprezzar quel furore.

— Favorite ritirarvi, signor commissario — disse il ministro — vi richiamerò più tardi.

Morbilli s' inchinò ed uscì.

— Dunque? — chiese ansiosamente il ministro.

— Dunque eccellenza, quanto mi date, primo, se io vi consegno due congiurati; secondo, se questi due congiurati sono il padre e l'amante della contessina Cecilia?

— Cecilia ha un fidanzato? — esclamò quasi involontariamente il marchese.

— Che fa dunque la vostra polizia, eccellenza? Vi ruba il denaro?

— Bisognerebbe allontanare quell'uomo — mormorò come tra sè il Delcaretto.

— Per il servizio di S. M.? — chiese forte il calabrese che aveva capito.

— Sei un demonio.

— Grazie, eccellenza.

— E tu sei sicuro che siano compromessi?

— Vi dico che ve li consegnerò mani e piedi legati.

— Va bene! Lasciami.

Ed il marchese si alzò e prese il capello.

— V. E. esce?

— E che ti preme? — fece il ministro con un po' di collera.

— Ah, già lo zio — borbottò Pietro andandosene.

Dopo dieci minuti il Delcaretto narrava al Carutti quanto seguiva.

— Se non riesco ad accontentare S. M. io sono rovinato, e vi trarrò dietro tutti nella mia caduta. Il partito liberale trionfa in politica e sul cuore del re; ci vuole un gran colpo. Scffocare la rivoluzione e distrarre S. M. dalle faccende di Stato, per poterle maneggiare a nostro piacimento. Voi commendatore possedete il miracolo che desidera quel sovrano...... — Sbrighiamoci a gettarglielo tra le braccia

mo il vento il quale diminuì poco a poco lasciando agio alle nubi di agglomerarsi e di far cadere una leggiera spruzzaglia, tanto da inaffiare le vie e risparmiarne la briga alla rispettiva impresa.

Da più giorni, sia i piroscafi del Lloyd da Venezia, sia i treni ferroviari dall'Italia arrivano molto in ritardo, causa il mare di scirocco agitatissimo da una parte ed i straripamenti di fiumi dall' altra. Il Piave, ad esempio, ha impedito ieri l' arrivo del treno del mattino dall' Italia.

Da qualche giorno anche il mare sormonta le nostre rive: la maggior colma fu raggiunta nel giorno di Giovedì.

Dopo la pioggia torrenziale di Sabato, che ha incominciato alle 12.20 e cessò appena alle 2 pom., il tempo si mantenne ancora piovoso e alle 2½ un fulmine si scaricò in mare, nelle acque tra la Sanità e la Lanterna.

A sera avanzata cadde una pioggia piuttosto abbondante; la notte fu sempre annuvolata ma senza vento.

Una barella misteriosa. Nel cuor della notte un corteggio assai lugubre passava per il Corso. Quattro marinai portavano sulle spalle una barella con sopra un loro compagno all'apparenza morto o per lo meno moribondo.

La barella era preceduta da un fanale e seguita da un altro; la scortavano altri quattro marinai, che davano il cambio ai primi, più un ufficiale di marina ed una guardia.

Interrogata questa e l'ufficiale per averne una spiegazione, rispondevano che non era niente; e niente di più non si è potuto sapere.

Oggi probabilmente sarà svelato il mistero.

Ritardi ferroviari. Il treno che doveva arrivare dall' Italia iermattina alle ore 7.36 arrivò alle 8.13. Il Corriere da Vienna 8.10 arrivò 8.57 ant. Il treno d' Italia delle ore 11.20 ant. arrivò alle 11.42, quello delle 9.15 pom. arrivò 11.12 pom. Il celere da Vienna invece che alle 9.35 arrivò alle 10.54 pom.

Non è arrivata che la posta di Bologna e Venezia. Tutte le altre poste italiane mancano. Dicesi che per la rottura di alcuni ponti, causa le inondazioni, i treni abbiano dovuto retrocedere.

Gite di piacere. Per la gita di piacere a Cormons partirono 64 persone.

Teatro Filodramatico. Ferdinando Martini, il critico sottile ed arguto, in una lettera aperta a Paolo Ferrari, suo vecchio amico, s' esprime in merito all' *Alberto Pregalli* presso a poco, così:

Il terzo atto lo puoi scrivere solo tu, il primo e il secondo, ed il quarto, li saprei scrivere anch'io, il quinto — scusa — ma non lo vorrei aver scritto neppur io.

Nè il giudizio ci sembra affatto severo, poichè in quanto a noi non collocheremmo di certo l' *Alberto Pregalli* tra i migliori drami dell' illustre comediografo modenese.

Il quarto atto che ci si presentava iersera corretto e modificato, non ci sembra punto migliore di quello che fosse per lo innanzi.

C' è in complesso un semi-eroismo dippiù aggiunto alla sequela di eroismi, un pochino impossibili, se vogliamo, di quella povera *Laura* che forse non riesce in tutta la produzione a guadagnarsi le simpatie dell' uditorio. La modificazione principale sta in ciò, che Laura sposa Alberto Pregalli, sapendo di sposare un omicida.

E il magnanimo perdono ci pare poco logico e troppo idealista.

L' esecuzione fruttò agli esecutori — tutti accuratissimi — più che applausi, ovazioni. Al 3.° atto vi furono quattro chiamate.

La egregia signora Zerri-Grassi, assieme al Monti (*Alberto*) al Belli-Blanes (*Giacomo*) ed alla simpatica signora Jucchi-Bracci, una contessa Ludlow proprio *foudroyante*, recitarono come sanno recitar loro. Un elogio va tributato pure alla graziosa fanciullina E. Grammatica.

Il publico fu elegantissimo nei palchetti, e straordinariamente numeroso in platea.

Domani, Martedì, udremo il *Bebè*, in cui Belli-Blanes ci si mette di picca per far isganasciare anche le serietà più cocciute.

In tribunale. Carlo Sandri, triestino, d' anni 29, cattolico, celibe, carpentiere già altre volte condannato, fu tratto a rispondere innanzi alla Corte del crimine di grave lesione corporale.

Il Sandri, nella mattina del 7 Agosto, verso le 4 ore circa, trovavasi in compagnia di alcuni compagni, tra i quali certo Giovanni Schiavo, ed erano tutti ubbriachi disfatti. Dopo aver girovagato la notte, si ridussero nel Caffè in via delle Sette Fontane, ove presero delle bibite, ossia le ordinarono ma non fecero che assaggiarle: non ne potevano più mandar giù.

Lo Schiavo, ad un tratto, fece per alzarsi, e siccome le gambe non potevano reggerlo, urtò senza intenzione il suo compagno Sandri, il quale se ne adontò fortemente ed acciecato dalla collera e dai vapori del vino, menò allo Schiavo un forte pugno e quindi una coltellata al collo dichiarata grave dai periti, perchè in fatti era congiunta a pericolo di vita.

Il feritore fu subito arrestato da una guardia di P. S. chiamata sopraluogo.

In giudizio la guardia depose che il Sandri sapeva benissimo quello che si faceva allorquando menò il pugno e la coltellata al suo collega, e asserisce che il feritore camminava dritto a franco con le sue gambe.

I testimoni citati al dibattimento, persino lo stesso proprietario del Caffè, depongono invece che il Sandri era ubbriaco fradicio e che anzi era caduto più volte a terra perchè le gambe non lo potevano sostenere.

Il Sandri è ritenuto responsabile del crimine di grave lesione corporale, commesso però in istato di perfetta ubbriachezza, e viene condannato a 2 mesi di carcere duro.

Ogni giorno una. Un ragazzino ha abbandonato i giuochi e le monellerie, e passa il suo tempo in biblioteca. Nel leggere certo libro esclama tratto tratto:

— Ah! quando sarò grande.

— Leggerà il Plutarco — pensa tra sè il babbo entrando in biblioteca.

Il figlio era tutto assorto in una *Storia dei briganti celebri*.

Spettacoli e Trattenimenti.

Pol. Rossetti. (ore 8) „Nabucco" „Excelsior."
Teat. Filodramatico (ore 7½) „I Danicheff."
Anfiteatro Fenice (ore 7¼) Circo Suhr.
Serraglio Bach dalle 9 ore ant. alle 9 p.

VARIETÀ.

L'uomo dal cucchiaio. Geniscain, il cameriere di un caffè di Parigi, che, come abbiamo raccontato l'altro giorno, ha ingoiato un cucchiaio lungo 24 centimetri, potrà appendere un bel voto a quel santo di cui è più devoto.

Dopo aver sofferto dolori orribili, è stato liberato dall' incomodo ospite che egli aveva mandato ed alloggiare nel proprio stomaco. Il *Voltaire* racconta così l'operazione rischiosa e fortunata fatta all'ospedale Lariboisièrel, dove il poveretto era stato condotto.

L'operazione è stata fatta alla mattina dal dottor Fèlizé e dal suo aiutante Jordaine, in presenza di una gran folla di studenti. Il malato era steso sur un letto. Amministratogli il cloroformio, il malato, dopo qualche soprassalto, si addormenta. Gli vengono introdotti tubi di gomma elastica nel tubo digestivo fino nello stomaco, nel quale si fa un' iniezione per nettare la cavità dai detriti che potevano trovarvisi.

Dopo questa operazione preliminare, il dottor Fèlizè comincia la sua incisione nella parete addominale, e mano mano, fissa a questa parete lo stomaco che potrebbe ritirarsi. Impedita così la mobilità dell'organo, il chirurgo porta l'istrumento sulla parete stessa dello stomaco. Gli astanti stanno in silenzio, ansanti; il malato è sempre addormentato. Finalmente, l'incisione è terminata, lo stomaco è aperto.

Il dottor Fèlizé vi introduce l'istrumento fatto fabbricare apposta, afferra il cuschiaio e lo tira fuori pel manico. Il cucchiaio è tutt'ossidato e nero. Vi lascio pensare con quale interesse tutti seguono questa operazione e con quale sodisfazione si scorge alla fine il malcapitato oggetto.

Il dottor Fèlizé netta quindi con l'acido fenico le labbra della ferita, le fa combaciare, le cuce con filo d'argento, le fascia e amministra al malato una leggera dose di morfina che deve mantenerlo nel suo sonno. Così addormentato, Geniscain viene riportato nel suo letto. La sua respirazione è buona, ei non ha sentito nulla, non ha sofferto nulla durante una operazione che, per quanto abilmente fatta, ha durato tre quarti d'ora.

Se non sopravvengono complicazioni, il malato potrà riprendere il suo servizio da qui a quindici giorni; della sua disgrazia non gli rimarrà di certo niente altro che il vivo desiderio di non ricominciare.

Cronaca delle intemperie. Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 13:

In seguito all' uragano che ieri verso il mezzodì inondò completamente il comune di Pianura, il Prefetto della provincia chiese urgentemente l' opera dei pompieri di Napoli per i soccorsi colà necessarî.

Fu spedito sul luogo, verso le ore 8 di ieri sera, un forte distaccamento di pompieri con le macchine e gli strumenti necessari, sotto il comando dell' ufficiale signor Dell' Erba.

Si dovette dai pompieri lavorare assiduamente sia ad elevare qualche argine di terra per impedire il corso delle acque provenienti dalle vie Piazzolella e dei Sambuchi, che minacciavano un rione sottoposto, sia ad esaurire le acque in varî siti dell' abitato, dove si temevano più imminenti danni. In qualche cortile esse si erano elevate per più di un metro dal suolo.

Nessuna vittima si ebbe a deplorare.

L'uragano atterò alberi e produsse gravi danni anche a S. Antimo, Giuliano ed Aversa.

Un fulmine caduto a Lonternotto uccise una persona, facendone rimanere altre tre paralizzate.

*

Leggiamo nell'*Araldo* di Como del 14:

Il fulmine è caduto ier sera con orribile fracasso in piazza del Duomo durante un tremendo uragano incominciato verso le 9.

Grande fu lo spavento degli avventori che si trovavano nei caffè della piazza, del resto deserta, attesa l'ora tarda. Danni non crediamo però siano avvenuti.

*

Sul Motterone e sulle montagne dell' Ossola ha nevicato; così pure sulla Grigna e quasi fino ai corni di Canzo.

*

Notizie da Erba giunte all' ultimo momento recano che stamane ha nevicato sulle alture circostanti. Ieri il termometro è sceso a quattro gradi sopra zero.

---

e mentre egli si troverà come un fanciullo a sciuparlo, noi sciuperemo il capo a questi maledetti. Ma è duopo oprar tosto. Se noi diamo alla rivoluzione il tempo di scoppiare, il re, dovendo pensare alla Francia, non penserà più all'amore. I consigli dei nostri nemici prevarranno, e ci sarà tolto di mano il potere.

— Ma come fare, marchese? Capite bene che non posso rivoltare il cuore di mia nipote da oggi a domani. La briccona non è ambiziosa, e ci vorrà molto a deciderla.

— Usate la forza. Io faccio arrestare il conte ed il marchese; voi divenite il suo protettore naturale e potete costringerla a seguirvi.

— Avete forse ragione. Ad ogni modo tenteremo.

— Quando?

— Domani a sera, se volete.

— Bene; prenderò le opportune disposizioni. Volevo operare una perquisizione in casa di vostro cognato, ma poi ho pensato che è meglio non metterli in guardia.

— E avete fatto bene. Chi vi narrò tutto questo?

(*Continua*).

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATO*)
DIFFIDA.

Avverto la rispettabile mia clientela che da oggi in poi il mio riscuotitore **Sturm Andrea** viene esonerato da questa carica, per cui tutti quei pagamenti che venissero ulteriormente consegnati al predetto Sturm saranno considerati non fatti.

Giovanni Tamburlini
Corso 28.

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella impostale dalla legge.

Docent an einer hiesigen Schule unterrichtet in der italienischen Sprache. „A100" (3665)

Per motivi di salute si cederebbe subito negozio bene avviato in generi di prima necessità a condizioni convenienti. Capitale occorrente fiorini 1500. — Dirigere offerte a quest'Ufficio sotto iniziali A. B. 100. (3718)

Victor Hugo
La cura dell'uva
Misteri del cuore
Il signor Krupp
Triste vendetta
Una tragedia
Bell Beyd
Il Cappello (martelliani)
Sarah Bernhard fischiata
Un raffreddore di 60 anni

Nel *Inevitabile* N. 113 in tutti i postini soldi **3.**

1883 Almanacchi di Gabinetto a **16 soldi** al pezzo, vendibili presso la Tipografia Morterra e Comp. Via S. Spiridione N. 7.

TIMBRI Kautschouk garantiti soltanto de **D. Wassermann Via Crociera N. 2,** TRIESTE. — Sino 10 parole f. 2, 5 parole f. 1.50. Monogrammi bellissimi a 70 soldi.

I DIECI COMANDAMENTI
di Adalberto Thiergen — Fascicolo 22 — soldi 6. I fascicoli dall' **1** al **20** vendonsi esclusivamente nella Tipografia Balestra e C.

Per torce a vento e padelle di ferro per l'illuminazione rivolgersi **Via Fontanone N. 1** dal sarto in portone.

IMPRESA ZIMOLO, CORSO N. 37

CORSO N. 37

L'impresa tiene assortimento di vestiti per bambini, cassette, nastri, veli, ghirlande e camelie in assortimento, candele di cera e steariche, guarnizioni, di metallo e carta per le casse mortuarie, frangie in oro ed argento bordure oro-argento, guanti di pelle bianchi, di cotone bianchi e neri, veli e cuscini. Casse mortuarie di metallo, di legno faggio, e d'abete di qualunque dimensione e qualità. più perle in oro ed argento per le ghirlande, tutto a prezzi mitissimi, non temendo alcuna concorrenza.

CORSO N. 37

IMPRESA ZIMOLO, CORSO N. 37

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia avvertire questo rispettabile publico che col giorno 14 corrente ha aperto un altra nuova ed elegante

Pasticceria e Liquoreria

angolo Piazza Ponterosso casa fu Horn la quale ha avuto cura di fornirla dei migliori generi in liquori e specialmente nel suo rinomato **Mastici di Scio** e di paste finissime lavorate giornalmente. Nicolò Gianopulo.

Ai padri di famiglia

BALSAMO
ANTIRACHITICO
di Giovanni Prodam
chimico-farmacista in Fiume

Si può ormai garantire esser questo il miglior rimedio per la cura della **rachitide** e per **rinforzare** i fanciulli che **tardano a camminare**.

Il più bell'elogio di questo farmaco sono i mirabili suoi effetti, come lo comprovano i molti attestati delle prime celebrità mediche, ed i certificati di coloro ch'ebbero a verificare la pronta guarigione. Questo rimedio ha il sommo vantaggio d'essere **applicato esternamente**.

Deposito principale di spedizione Farmacia PRODAM Fiume — Trieste JERONITI, ZANETTI e nelle principali Farmacie d'ogni città

The Singer Manufacturing e Co.
NOVA-YORK.
PER SOLO
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni.
Lezioni a domicilio *gratis*.
he inger Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

Il sottoscritto pregiasi partecipare a questo P. T. publico che nella
TRATTORIA
ALLA CORONA
Via S. Caterina N. 4
da oggi in poi si può esser serviti con buoni cibi caldi e freddi a prezzi discreti. — Si smercia la rinomata Birra di Markt Tüffer
Il sottoscritto spera venire onorato da numeroso concorso.
Devotissimo
Alessandro Welszowchky.

In via **Piazza Piccola N. 3**
dietro il Magistrato nel
Deposito Vini Franc. Patalossi
Vino genuino d'uva al litro
soldi 20 soldi

Colossale assortimento
BORSE
da Scuola d'ogni genere
CALAMAI
a prezzi bassissimi
Negozio Viennese
Piazza della Borsa 604

CESTINI
ultima novità di tutte le dimensioni e per qualunque uso, forme elegantissime con fiori ricamati
Braccialetti non plus ultra dell'eleganza
SOLDI **24** SOLDI
ogni pezzo indistintamente
Emporio Via Cavana N. 8.